





MARCO D'ANNA
FOTOGRAFA

GIANNI BERENGO GARDIN

A VENEZIA



DISEGNI DI
HUGO PRATT
FOTO DI
MARCO D'ANNA
PAROLE DI
MARCO STEINER



Caro amico,
il 20 settembre 1911 provai la tua stessa delusione.
Decifrai come te le scritte arabo-runiche che mi portarono al sigillo di Salomone. Lo smeraldo non c'era. Qualcuno arrivò prima di noi, ma chi?

Oppure Saud Kalula si è fatto beffa di tutti noi?

Chi può saperlo?

A me rimane solamente la possibilità di continuare questo gioco meraviglioso. Offrire agli altri la stessa ricerca.

Tu, Corto, sei fra gli individui più indicati per fare questo tipo di gioco.

Tu eterno perdigiorno, ingenuo Don Chisciotte da strappazzo, seduttore frustrante e frustrato, parassita romantico, forse anche sentimentale, tu avresti subito accettato l'invito... alla ricerca di questo favoloso smeraldo.

Quando tu rileggerai questa mia, io non ci sarò più, ma ti dirò che per me la Clavicola di Salomone è ancora nascosta a Venezia, forse i cavalieri teutonici... forse... ti odio, ti amo.

Ti invidio e ti saluto.

Tuo Baron Corvo
1° aprile 1912

Handwritten signature in black ink on a white background, reading "W. v. Goeden".



Questo scriveva Hugo Pratt, attraverso Frederick Rolfe, in una lettera indirizzata a Corto Maltese in *Favola di Venezia*. E questa lettera è il gioco finale, lo scherzo che mette fine alla ricerca del tesoro.

Il poeta Rolfe, vestito come una specie di monaco medievale, si aggirava per Venezia come un'anima in pena, camminando o remando fra i canali e nelle albe tremule della laguna.

Lo chiamavano Baron Corvo perché era avvolto in un grande saio nero.

È lui a innescare in Corto Maltese la curiosità, la ricerca del favoloso smeraldo, che in realtà è un simbolo esoterico, un misterioso testo, un talismano magico.

È lui che fa partire la storia che Hugo Pratt dedica alla sua città.

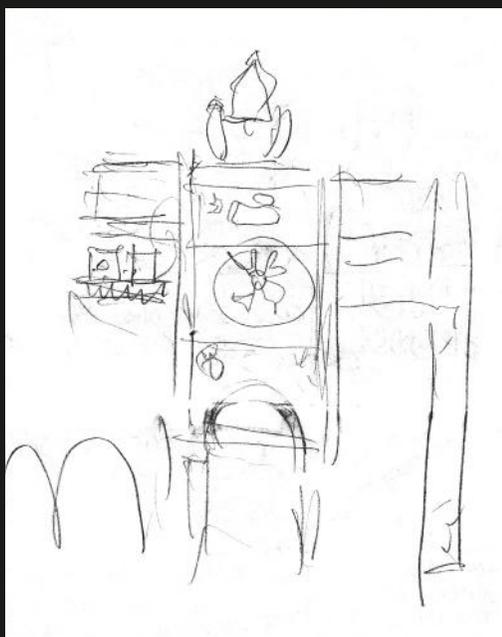




Corto, dopo aver letto la lettera, gli risponde così: «Era una beffa di pesce d'aprile, ma ci ha regalato una meravigliosa avventura».

«Rolfe ha scritto un bel libro su Venezia, *Il desiderio e la ricerca del tutto*» diceva Hugo Pratt in un'intervista con Dominique Petitfaux (*All'Ombra di Corto*, p.99). «Con il Baron Corvo volevo evocare questo mondo incredibile, alla ricerca di tutto e di niente. C'è certamente la ricerca di un tesoro, uno smeraldo, ma in fondo è solo un pretesto per cercare e Corto Maltese raccoglie subito la sfida.»





«Bisogna voler trovare...» aggiunge Hugo Pratt.

È un gioco di rimandi, e la realtà s'incrocia con la fantasia.

Poi un giorno il grande fotografo Gianni Berengo Gardin parla a Marco D'Anna e a me di un'idea: rendere omaggio e raccontare insieme la Venezia di Hugo Pratt.

Sembra un sogno.

Berengo tira fuori un pacco di foto

e un libro, e guarda caso è proprio lo stesso libro di cui parlava Hugo Pratt: *Il desiderio e la ricerca del tutto* di Frederick Rolfe, ma il gioco che vuole continuare non finisce, perché scopriamo che all'interno del libro c'è un brano in cui si parla di un negozio a Venezia, in Calle Larga San Marco, «in cui si vendono le migliori perle di Venezia» e, guarda caso, quel negozio era «di un certo Berengo Gardin».

Dice proprio così Frederick Rolfe, il Baron Corvo.